

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

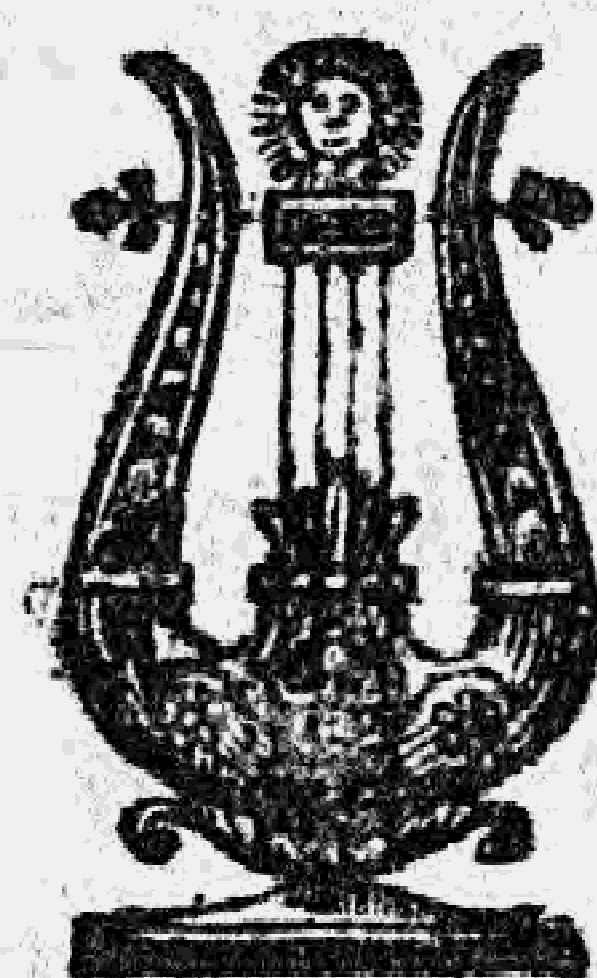
DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

ALL' APERTURA DEL NUOVO TEATRO

DI SCHIO

Nell' Autunno dell' Anno 1835.



Si trovano vendibili presso il Custode del Teatro
al prezzo di L. 1. austro

PERSONAGGI



NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

*Sig^a. Elisabetta Feron Socia onoraria della R.
Accademia di musica di Londra*

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

Sig. Gio. Battista Genero

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Irminsul

Sig^a. Carlotta Vittadini

OROVESO, Capo dei Druidi

Sig. Luigi Labellini

CLOTILDE Confidente di Norma

Sig^a Amalia Armandi

FLAVIO, amico di Pollione

Sig Antonio Genero

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione

Coriste, Coristi, e Comparse

Druidi - Bardi - Eubagi - Sacerdotesse

Guerrieri e Soldati Galli

La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel tempio d' Irminsul.

Istruttore dei Cori

SIG. DAVIDE BERGAMI

Maestro al Cembalo

SIG. FRANCESCO CANNETTI

Rammentatore

SIG. GIUSEPPE CALISSONE

La Musica è del Sig. Maestro

GIUSEPPE BELLI

LE SCENE SONO DIPINTE DAL SIG.

GIOVANNI PICUTTE

4
ORCHESTRA



Primo Violino e Direttore di Orchestra
sig. Valentino Casarotti.
Violoncello al Cembalo
sig. Antonio Rubini.
Primo Contrabasso al Cembalo
sig. Luigi Rubini.
Trombone
sig. Giovanni Goldin.
Prima Tromba
sig. Andrea Schict.
Cimpanista
sig. Pietro Cazzola Dilettante.
Primo Violino alla Spalla
sig. Giovanni Felis.
Primo Dei Secondi
sig. Domenico Delai.
Prima Viola
sig. Dall' Amico Francesco Dilettante.
Primo Fagotto
sig. Giovanni Vinanti.
Primo Oboè e Corno Inglese
Un Dilettante.
Primo Clarinetto
sig. Agostino Rubini Dilettante.
Primi Flauti a vicenda
sig. Smiderle Francesco e Carlo Gio: Battista,
Dilettanti.
Primo Corno
sig. Casarotti Dilettante.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. E notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.
Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar nei cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D' odio ai Romani e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile
Da queste querce antiche:
Sgombre farà le Gallie
D' aquile nemiche:
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo eccheggerà.

Tutti. Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

(*Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Fla. e Polli guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.*)

SCENA II.

POLLIONE E FLAVIO.

Pol. Svenir le voci; -- dell' orrenda selva
Liberò è il varco.

Fla. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.

Fla. Oh! che di tu? l' amante...
La madre de' tuoi figli!...

Pol. A me non puoi
Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla sommesso.
Un' altra, sì ... Adalgisa ...

Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l' ira

Non temi tu di Norma?

Pol. Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo ...
Un sogno ...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma.

Udia d' Imene i cantici,

Vedea fumar gl' incensi,

Eran rapiti i sensi

Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile

Viene a locarsi un' ombra:

L' ampio mantel druidico

Come un vapor l' ingombra:

Cade su l' ara il folgore,

D' un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto;

N' odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile

Eccheggia in fondo al tempio:--

Norma così fa scempio

Di amante traditor.

(*squilla il sacro bronzo*)

Fla. Odi? ... I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi
Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam ... sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari ...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
 Un poter maggior di loro.
 È il pensier di lei che adoro,
 È l' amor che m' infiammò:
 Di quel Dio che a me contende
 Quella vergine celeste,
 Arderò le rie foreste,
 L'empio altare abatterò. (*part. rapid.*)

SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO.

Cor. gen. Norma viene; le cinge la chioma
 La verbena ai misteri sacrata;
 In sua man, come luna falcata,
 L' aurea falce diffonde splendor.
 Ella viene: e la stella di Roma
 Sbigottita si copre di un velo;
 Irminsul corre i campi del cielo
 Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come ispirata. Tutti fanno silenzio

Nor. Sediziosi voci,
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
 Presso l' ara del Dio? v' ha chi presume
 Dettar responsi alla veggente Norma,
 E di Roma affrettar il fatto arcano? ...
 Ei non dipende da poter umano.
Oro. E fino a quando oppressi
 Ne vorrai tu? Contaminate assai
 Non fur le patrie selve e i templi aviti
 Dall' aquile latine? Omai di Brenno

Oziosa non può starsi la spada.

Tutti. Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono
 Della nostra vendetta i dì maturi:
 Delle sicambre scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti. E che ti annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte
 Della superba Roma è scritto il nome ...

Ella un giorno morrà; ma non per voi.

Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà. L' ora aspettate,
 L' ora fatal che compia il gran decreto.

Pace v' intimo ... e il sacro vischio io mieto.

(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano*)

Preghiera

Nor. e Casta Diva, che inargenti

Min. Queste sacre antiche piante,

A noi volgi il bel sembiante

Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,

Tempra ancor lo zelo audace,

Spargi in terra quella pace

Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti. A noi volgi il bel sembiante

Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco

Sia disgombro dai profani.

Quando il Nume irato e fosco

Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro

La mia voce tuonerà.

Tutti. Tuoni; e alcun del popol empio
Non sfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

Nor. Si, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro. Sei lento, sí, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

(*Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*)

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
Fosse l'ultima almen! -- Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.

(*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*)

Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA.

Pol. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.)

(Fla. parte)

Ada. (veggendolo, sbigottita.) Oh Pollion!

Che veggo?

Pol.

Piangevi tu?

Ada.

Pregava. - Ah t' allontana,
Pregar mi lascia.

Pol.

Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amor...

Ada.

Amor! deh! taci...
Ch'io più non t'oda. (si allontana da lui)

Pol.

E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

Ada.

Al tempio,
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

Pol.

Gli altari!... e il nostro amor?

Ada.

Io l'obbliai.

Pol.

Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato.
Ma lasciarti non poss'io:
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...
Ah! non sai quel che mi costi
Perch'io mai rinunzi a te.

Ada.

E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s'ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel...
Or per me spergiura e rea

Pol. Cielo e Dio ricopre un vel.
Ciel più puro e Dei migliori
T' offro in Roma, ov' io mi reco.

Ada. Parti forse!! (colpita)

Pol. Ai nuovi albóri...

Ada. Parti, ed io?...

Pol. Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo...
A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada. Ah non dirlo... (più commossa)

Pol. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

Pol. a 2.
Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... (con tutta
Dove è amore, è gioia, è vita: tenerezza)
Inebbriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! dà fede ai dolci accenti...
Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada. (Ciel! così parlar l' ascolto...
Sempre, ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggo impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien...
Ah! mi togli al dolce incanto,
O l' error perdona almen.)

Pol. Adalgisa!

Ada. Ah! mi risparmi
Tua pietà maggior cordoglio.
Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

Pol. Nol poss' io... seguir ti voglio.

Ada. Qui... domani, all' ora istessa...
Verrai tu?
Ne fo promessa.

Pol. Giura.

Ada. Giuro.

Pol. Oh! mio contento!
Ti rammenta...

Ada. Ah mi rammento...
Al mio Dio sarò spergiura,
Ma fedele a te sarò.

a 2. L' amor tuo mi rassicura;
Pol. E il tuo Dio sfidar saprò. (partono)

SCENA VII.

Abitazione di Norma

NORMA E CLOTILDE

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

Nor. Vanne e li cela entrambi. -- Oltre l' usato
Io tremo d' abbracciarli ...

Clo. E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor. Non so .. diversi affetti
Strazian quest' alma. -- Amo in un punto ed odio
» I figli miei... Soffro in vederli, e soffro
» S' io non li veggo. Non provato mai
» Sento un diletto ed un dolore insieme
» D' esser lor madre.

Clo. E madre sei?...

Nor. Nol fossi?

Clo. » Qual rio contrasto!...

Nor. Immaginar non puossi.
O mia Clotilde!... richiamato al Tebro
É Pollion.

Clo. E teco ei parte?

Nor. Ei tace

Il suo pensier. -- Oh! s' ei fuggir tentasse...
E qui lasciarmi?... se obbliar potesse
Questi suoi figli?

Clo. E il credi tu?

Nor. Non l'oso.
 È troppo tormentoso,
 Troppo orrendo un tal dubbio. -- Alcun s'avanza.
 Va ... li cela. (*Clo p. coi fanciulli. Nor. li abbr.*)

SCENA VIII.

ADALGISA E NORMA

Nor. Adalgisa!
Ada. (*da lontano*) (*Alma, costanza.*)
Nor. T' inoltra, o giovinetta, --
 T' inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
 A me segreto palesar tu voglia.
Ada. È ver. -- Ma, deh! ti spoglia
 Della celeste austerità che splende
 Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond' io
 Senz' alcun velo ti palesi il core.
 (*si prostra: Nor. la solleva*)
Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?
Ada. (*dopo un momento d' esitazione*) Amore ...
 Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
 Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
 Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
 Qual giuramento io fea! ... fuggir dal tempio ...
 Tradir l' altare a cui son io legata,
 Abbandonar la patria ...
Nor. Ahi! sventurata!
 Del tuo primier mattino
 Già turbato è il sereno?... E come e quando
 Nacque tal fiamma in te?
Ada. Da un solo sguardo,
 Da un sol sospiro, nella sacra selva,
 A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
 Tremai ... sul labbro mio
 Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
 In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
 Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (Oh rimembranza! io fui
 Così rapita al sol mirarlo in volto.)
Ada. Ma non mi ascolti tu?
Nor. Segui ... t' ascolto.
Ada. Sola, furtiva, al tempio
 Io l' aspettai sovente;
 Ed ogni dì più fervida
 Crebbe la fiamma ardente.
Nor. (Io stessa... anch' io
 Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)
Ada. Vieni, ei dicea, concedi
 Ch' io mi ti prostri ai piedi,
 Lascia che l' aura spiri
 De' dolci tuoi sospiri,
 Del tuo bel crin le anella
 Dammi poter bacciar.
Nor. (Oh cari accenti!
 Così li profferia ...
 Così trovava del mio cor la via.)
Ada. Dolci qual arpa armonica
 M' eran le sue parole;
 Negli occhi suoi sorridere
 Vedeo più bello un sole.
 Io fui perduta e il sono;
 D' uopo ho del tuo perdono.
 Deh! tu mi reggi e guida,
 Me rassicura, o sgrida,
 Salvami da me stessa
 Salvami dal mio cor.
Nor. Ah! tergi il pianto:
 Alma non trovi di pietade avara,
 Te ancor non lega eterno nodo all' ara.
 a 2.
Nor. Ah sì, fa core: abbracciami;
 Perdono e ti compiango:
 Dai voti tuoi ti libero,
 I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi
Sì lusinghieri accenti:
Per te, per te' s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di' ... l'amato giovane

Ada. Quale fra noi si noma?
Culla ei non ebbe in Gallia ...
Roma gli è patria ...

Nor. Roma!
Ed è? prosegui ...

SCENA IX.

POLLIONE e DETTE.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui dicesti? ...
Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi? (*a Pollione*)

(alcuni momenti di silenzio)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei ...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Che ascolto? ... ah! Pollione!

Taci! t'arretti! ... ahimè!

(*si copre il volto colle mani. Nor. l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue*)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte di eterne lagrime

L'empio a te pur dischiuse;

Come il mio cor deluse

L'empio il tuo cor tradì.

Ada. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero...

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura...

Essa non ha misura,

Se m'ingannò così.

Pol. Norma de' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso ...

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo ...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi fallì.

Nor. Perfido!

Or basti. (*per allontanarsi*)

Pol. Fermati. —

Nor. E a me sottrarti sperì?

Pol. M'udrai fra poco.

Nor. È inutile;

Leggo ne' tuoi pensieri.

Ma di'; puoi tu nutrire

Speme qual nutri ardire?

Non è in mia man costei,

In mio poter non è?

Pol. Cielo! ... e inferire in lei

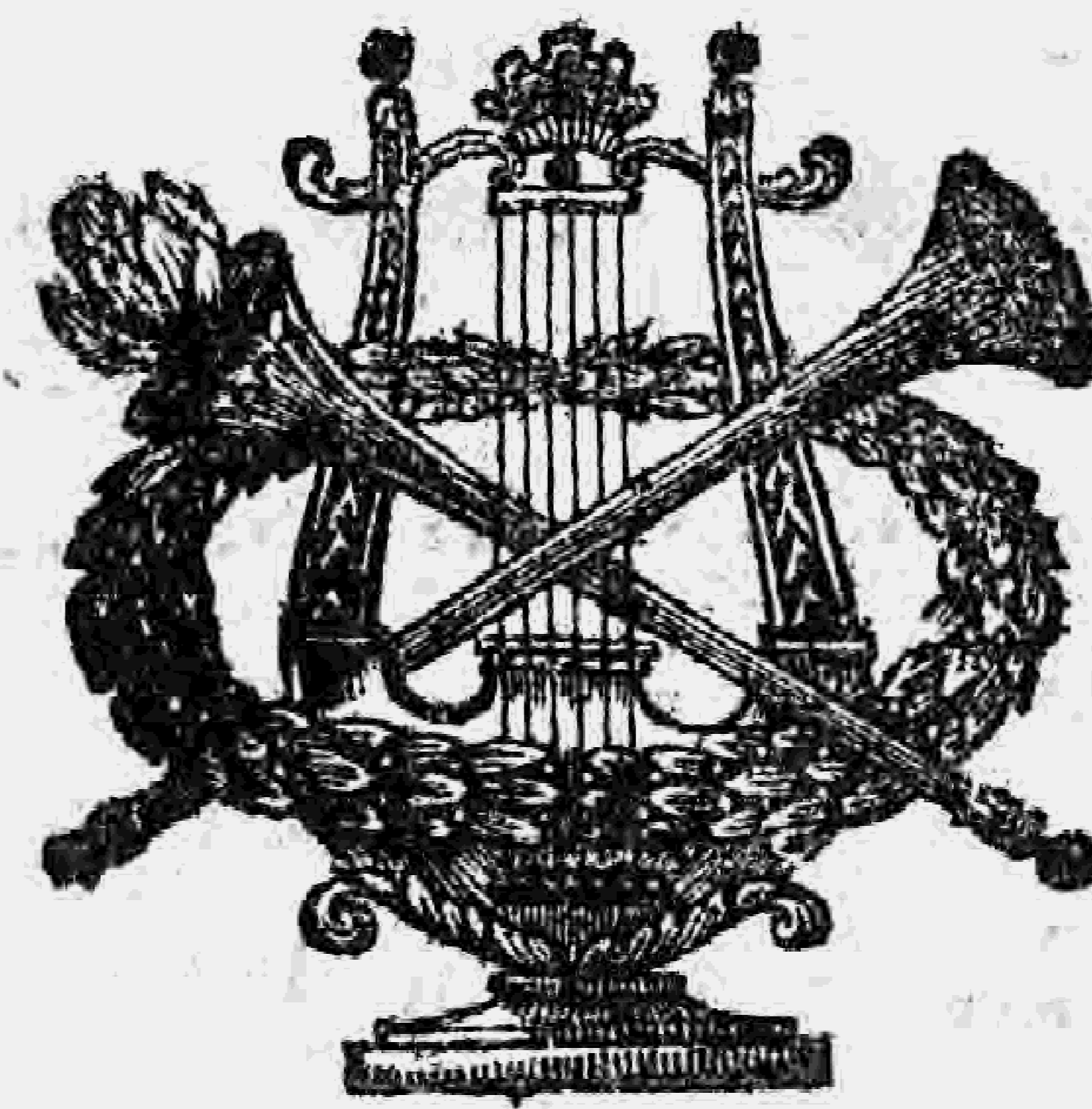
Potresti?

- Nor. In tutti e in me!
- Pol. No, nol farai.
- Nor. Vietarmelo
- Pol. Credi, o fellow? ...
- Pol. Io l' oso.
- Ada. Vieni ... (*afferra Adalgisa*)
- Ada. Mi lascia, scostati ... (*dividendosi da lui*)
- Pol. Tu sei di Norma sposo.
- Pol. Qual io mi fossi obbligo ...
- Pol. L' amante tuo son io. (*con tutto il fuoco*)
- Pol. È mio destino amarti ...
- Pol. Destin costei fuggir.
- Nor. Ebben: lo compì ... e parti. (*reprimendo il furore*)
- Nor. Seguilo. (*ad Adal.*)
- Ada. Ah! pria morir.
- Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, (*prorompendo*)
- Nor. Figli obblia, promesse, onore ...
- Nor. Maledetto dal mio sdegno
- Nor. Non godrai d' un empio amore.
- Nor. Te sull' onde, te sui venti
- Nor. Seguiran mie furie ardenti;
- Nor. Mia vendetta e notte e giorno
- Nor. Ruggirà d' intorno a te.
- Pol. Fremi pure, e angoscia eterna (*disperatamente*)
- Pol. Pur m' imprechi il tuo furore!
- Pol. Questo amor che mi governa
- Pol. E di te, di me maggiore ...
- Pol. Dio non v' ha che mali inventi
- Pol. De' miei mali più cocenti ...
- Pol. Maledetto io fui quel giorno
- Pol. Che il destin t' offerse a me.
- Ada. Ah! non fia, non fia che io costi (*supplichevole a Nor.*)
- Ada. Al tuo cor sì rio dolore ...
- Ada. Mari e monti sian frapposti
- Ada. Fra me sempre e il traditore.
- Ada. Soffocar saprò i lamenti,
- Ada. Divorar i miei tormenti:

- Morirò perchè ritorno
- Faccia il crudo ai figli e a te.
- Cori Norma! all' ara! — In suon feroce
- di dent. D' Irminsul tuonò la voce.
- Nor. } Suon di morte! a te s' intima.
- Ada. } Fuggi, va — qui pronta ell' è.
- Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima
- Pol. Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(*squillano i sacri bronzi del Tempio. Nor. è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pol. e gli accenna di uscire. Pol. si allontana furente*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffata.

Dormono entrambi... non vedran la mano
 Che li percuote. -- Non pentirti, o core;
 Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
 Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
 Schiavi d'una matrigna. - Ah! no: giammai (*sorge*)
 Muoiano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)
 Avvicinarmi, un gel mi prende, e in fronte
 Mi si solleva il crin. -- I figli uccido!...
 Teneri figli... in questo sen concetti, (*inteneren-*
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi dosi)
 Delizia mia...» ne' miei rimorsi istessi
 » Raggio di speme... essi, nel cui sorriso,
 » Il perdono del ciel mirar credei!...
 » Io, io li svenerò!... di che son rei? (*silenzio*)
 Di Pollion son figli:
 Ecco il delitto. Essi per me son morti;
 Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo.
 » N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
 » E non sia pena che la sua somigli.
 Feriam... (*s'incammina verso il letto: alza il pugnale, essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano*)
 Ah! no... son figli miei!... miei figli!
 (*li abbraccia e piange*)

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE E DETTA

Nor. Corri... vola...

SECONDO

Adalgisa a me guida.

Clo Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora.

Nor. Va - Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

(*Clotilde parte*)

SCENA III.

ADALGISA E NORMA

Ada. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
 Tristo pallor?

Nor. Pallor di morte, -- Io tutta
 L'onta mia ti rivelo. » A me prostrata
 » Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,
 » E questi figli... e sai di chi son figli...
 » Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,
 » O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! sì... li piangi...
 » Se tu sapessi!... ma infernal segreto
 » Ti si nasconda. « Una preghiera sola
 Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
 Il presente mio duolo e il duol futuro.

Ada. Tutto, tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il gitro.

Nor. Odi, -- Purgar quest'aura
 Contaminata dalla mia presenza
 Ho risoluto, nè trar meco io posso
 .Questi infelici... a te gli affido...

Ada O cielo!
 A me gli affidi?

Nor. Nel romario campo
 Guidali a lui... che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo
 Ti sia men crudo: -- io gli perdono, e mora.

Ada. Sposo!... Ah! non mai...

Nor. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te li prendi ...

Li sostieni, li difendi ...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati ...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti ...

Ada. Sì, giurai ...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti ...

Spera, spera ... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai ...

Del suo cor son io sicura ...

Norma ancor vi regnerà.

Nor. » Ch'io lo preghi? .. Ah! no; giammai.

» Più non t'odo, -- parti ... va.

a 2.

Ada. » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

» Questi cari pargoletti.

» Ah! pietà di lor ti tocchi

» Se non hai di te pietà.

Nor. » Ah! perchè la mia costanza

» Vuoi scemar con molli affetti?

» Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi ... deh! cedi.

Nor. Ah! lasciami. --

Ei t'ama.

Ada. E già sen pente.

Nor. E tu? ..

Ada. Lo amai ... quest' anima

Sol l'amistade or sente.

Nor. O giovinetta! ... E vuoi? ...

Ada. Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami.

Trovo un'amica ancor.

a 2.

Sì, fino all' ore estreme

Compagna tua m'avrai:

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del Fato all' onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor.

(partono)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

GUERRIERI E GALLI

Coro. I. Non parti?

II. Finora è al campo

Tutto il dice. I feri carmi,

Il fragore, il suon dell' armi,

Delle insegne il ventilar.

Tutti. Attendiam: un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

E in silenzio il cor si appresti

La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO E DETTI

Oro. Guerrieri! a voi venirne

Credea foriero d' avvenir migliore.

Il generoso ardore,
L' ira che in sen vi bolle

Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

Coro Come? E le nostre selve
L' abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero
Latino condottiero

A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni

Coro. Afforza il campo che ne tien prigioni.
E Norma il sa? di pace
E consiglieria ancor?

Oro. Invan di Norma
La mente investigai; » sembra che il Nume
» Più non favelli a lei, che obbligo la prenda
» Dell' universo.

Coro. E che far pensi?

Oro. Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro. E finger sempre?

Oro. Amara legge! il sento.
Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all' armi anelo;

Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda:

Di verrà che desto ei rieda

Più tremendo a divampar.

Coro. Sì fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell' armi il sacro altar! *(partono)*

Tempio d' Irminsul. -- Ara da un lato.

NORMA *indi* CLOTILDE

Nor. Ei tornerà ... Sì, mia fidanzza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero,
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
Come del primo amor nei dì felici. *(esce Clo.)*
Clotilde!

Clo. O Norma! ... Uopo è d' ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi

Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora
Di proferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, -- e qui di sangue ...
Sangue romano .. scorreran torrenti.

*(Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo d' Ir-
minsul.)*

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti *Oroveso*, i *Druidi*, i *Bardi*, e
le *Ministre*. A poco a poco il tempio si riempie di ar-
mati. *Norma* si colloca sull' altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

Nor. Guerra,
Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso
Armi, furore, e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.

A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sopra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l' altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI

Clo. Al nostro tempio insulto

Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?
Se mai foss' egli!)

Tutti. A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spiuse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d' Irminsul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi) Io ferir deggio.
Scostatevi

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti. Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso)
Sì feriamo. Ah! (si arresta)

Tutti. Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io)

Oro. Che fia? perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro. Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo ... investigar qual sia
L'insidiata o complice ministra,
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oro. e Coro. (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo.)
(*Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgom bro*)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio,

Pol. Come!

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi ...
Giurar dei, che d'ora in poi ...
Adalgisa fuggirai ...
All' altar non la torrai ...
E la vita ti perdono ...
E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro ...

Pol. Oh Dio! che intendo!

Nor. Sì, sovr' essi alzai la punta ...
Vedi ... Vedi ... a che son giunta!
Non ferii, ma tosto ... adesso
Consumar poss'io l'eccesso ...
Un istante ... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnol tu dei vibrar.

A me il porgi.

Nor. A te!

Pol. Che spento

Cada io solo!

Nor. Solo! ... Tutti.

I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti ...
E Adalgisa ...

Pol. Ahimè!

Nor. Infedele

A' suoi voti ...

Pol. Ebben, crudele?

Nor. Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

a 2.

Nor. Preghi alfine? indegno! è tardi,
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire',
Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.

Pol. Ah! t'appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente ...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un'innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro

Nor. Sorgi:

Scostati.

Pol. Il ferro, il ferro!

Nor. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

Nor. All'ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti. Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

Nor. Sì, preparate il rogo.

Pol. Oh! ancor ti prego...

Norma pietà.

Tutti. Ne svela il nome.

Nor. (Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

Tutti. Parla: chi è dessa?

Pol. Ah non lo dir...

Nor. Son io,

Oro. Tu! Norma!

Nor. Io stessa. Il rogo ergete.

Coro. (D'orrore io gelo.)

Pol. (Mi manca il cor.)

Tutti. Tu delinquente!

Pol. Non le credete.

Nor. Norma non mente.

Oro. Oh! mio rossor!

Tutti

Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti.

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte,

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

Pol. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...

Sublime donna, io t'ho perduta, ...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;

L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo non m'abborrire,

Pria di morire perdona a me.

Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura;

e Coro. Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t'intende,

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non de'.

Oro. Norma! ... deh! Norma! scolpati ...

Taci? Ne ascolti appena?

Nor. Cielo! e i miei figli?

(*scuotendosi con un grido*)

Pol. Ahi miseri!

Nor. I nostri figli? (*volgendosi a Pol.*)

Pol. Oh pena!

Coro. Norma sei rea!

Nor. (*disperatamente*) Sì rea.

Oltre ogni umana idea.

Oro. e Cor. Empia!

Nor. Tu m'odi.

Oro. Scostati!

Nor. Deh m'odi.

Oro. Oh! mio dolor!

Nor. Son madre ... (*piano ad Oro.*)

Oro. Madre !!!

Nor. Acquetati.

Clotilde ha i figli miei ..

Tu li raccogli e ai barbari ..

L'invola insiem con lei ..

Oro. Giammai ... giammai ... va ... lasciami.

Nor. Ah padre! ... un priego ancor (*s'ingin.*)

Deh non volerli vittime

Del mio fatale errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell'innocente età.

"Grazia per lor non credere

"Vita così concessa:

ATTO SECONDO

» Dono crudele è dèssa,

» Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue

Del sangue tuo pietà.

Padre! tu piangi!

Oro.

Oppresso è il core.

Nor.

Piangi, e perdona.

Oro.

Ha vinto amore.

Nor.

Ah! tu perdoni. -- Quel pianto il dice.

Pol. e Nor. Io più non chiedo. -- Io son felice.

o

Content il rogo -- ascenderò.

a

Oro.

Ah! consolarmene -- mai non potrò.

Coro.

Piange!... prega... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto -- di squallor.

(i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

Oro.

Va, infelice.

Nor. (incamminandosi) Padre!... addio.

Pol.

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3.

Nor. e Pol.

Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

Oro.

Sgorga alfin, prorompi, o pianto

Sei permesso a un genitor.

FINE